

SETTIMO GIORNO

CULTURA E SPETTACOLI

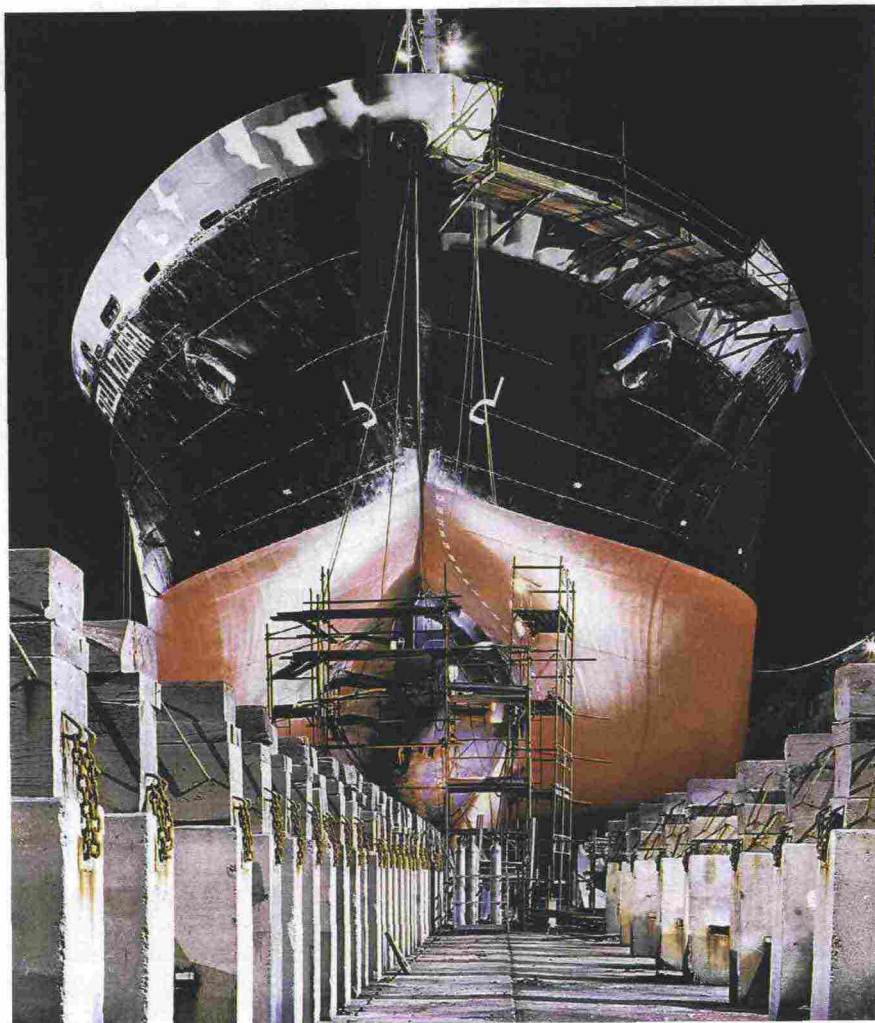
IN ANTEPRIMA

FRASE DELLA SETTIMANA

«Alla nascita cominciamo il nostro cammino verso l'amore: siamo noi a creare il nostro destino attraverso le opportunità che la vita ci offre»

24 settembre 2015

LAURA PAUSINI
cantante, 41 anni



FOTOGRAFIA

BOLOGNA RACCONTA LA STORIA DEL LAVORO

La Biennale presenta 14 mostre

Da Gabriele Basilico a Henri Cartier-Bresson, da Robert Doisneau a Elliot Erwitt. Sono solo alcuni dei fotografi le cui opere sono al centro della seconda edizione della Biennale Foto/Industria di Bologna, mostra dedicata **al mondo del lavoro in tutte le sue forme e in particolare alla produzione industriale**, dalla creazione al riciclaggio. La rassegna, a ingresso gratuito, in

programma dal 2 ottobre per un mese, si articola **in quattordici esposizioni che si svolgeranno in undici luoghi storici della città e presso il Mast** (Manifattura di arti, sperimentazione e tecnologia). «Gli artisti scelti per le mostre allestite nei musei e palazzi storici più belli di Bologna e nel Mast», spiega il curatore François Hébel, «fanno parte a pieno titolo del mondo della fotografia, pur con storie molto diverse tra loro: artisti molto noti, reporter, ritrattisti, fotografi di impresa, giovani professionisti, tutti hanno in comune modi di operare forti, inattesi e altamente significativi». In programma anche numerosi incontri con i fotografi e i curatori delle esposizioni.



CLASSICA

**SE BEETHOVEN
INCONTRA MANDELA**

La nuova stagione di Santa Cecilia

Si dice spesso che nelle sale da concerto la musica classica e la contemporanea non si incontrino mai. Una felice eccezione è la nuova stagione sinfonica dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia che si apre il 3 ottobre. **Antonio Pappano**, nello spazio di un solo mese, dirigerà le nove Sinfonie di Ludwig van Beethoven accostandole alla musica contemporanea italiana e, in due concerti, a musicisti a lui coevi: Luigi Cherubini e Gaspare Spontini. Il progetto ha inizio con la Nona Sinfonia accostata a una nuova commissione che Santa Cecilia ha affidato a **Luca Francesconi**, che presenterà in prima mondiale la sua opera dal titolo *Bread, Water and Salt*, su testi di Nelson Mandela. «L'idea di uomo di Mandela e di Schiller, e dunque di Beethoven, sono due lati diversi di un pensiero. Eppure sono vicinissimi», afferma Francesconi. «Ho scelto Mandela per la sua semplice adesione alla spiritualità profonda del corpo, del pane, della sofferenza che può essere vinta».

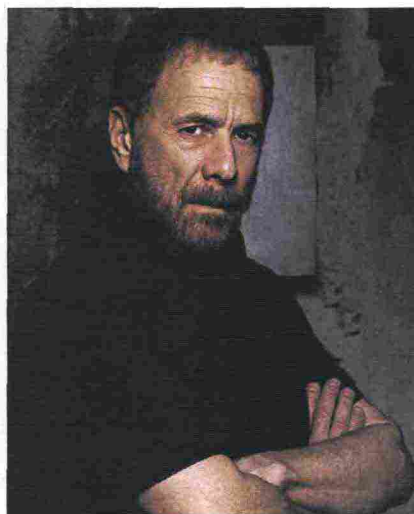
AKM-ESI/SPLASH NEWS/CORBIS - LUCA CAMPICOTTO - MUSACCHIO & IANIELLO - FILIPPO MILANI

TEATRO

**TORINO, LAVIA
PROCESSA GALILEO**

Prima nazionale dell'opera di Brecht

In questo periodo i teatri riaprono i battenti e inaugurano le nuove stagioni. Quella del **Teatro stabile di Torino** esordisce subito con un'opera impegnativa e importante, *Vita di Galileo* di Bertolt Brecht, per la regia di **Gabriele Lavia**, che figura anche come attore. In scena in prima nazionale al **Teatro Carignano** il 6 ottobre (dove resterà in cartellone fino al 25, per poi trasferirsi alla Pergola di Firenze, dal 28 ottobre al 4 novembre), l'opera affronta la questione del **rapporto fra la verità e la libertà, qui declinato nella relazione fra scienza e morale, scienza e collettività**. Galileo appare come una figura eroica, che accetta di capitolare di fronte al potere per continuare la sua ricerca, e al tempo stesso come un antieroe, che – soprattutto dopo la bomba atomica – con la sua abiura mette in discussione il rapporto fra scienza e società. La stagione continuerà poi al **Teatro Gobetti** con un'altra prima nazionale, *L'Avaro* di Molière, con la regia di Jurij Ferrini.



PARLARE E SCRIVERE



**IL FUTURO?
UN TEMPO INCERTO
E TRASFORMISTA**

di **Claudio Marazzini**
*docente di Storia
della lingua italiana*

Scrivere il professor **Tiberio Massaro** di Luzzano (Benevento): «La mia domanda riguarda l'uso del presente al posto del futuro. Gli esempi oggi non si contano, sono moltissimi; ecco frasi come "ci vediamo a Natale dell'anno prossimo", "ci vediamo tra due mesi". Non sarebbe più opportuno il futuro?». Il lettore avrà notato che le forme in cui il presente prende il posto del futuro sono sempre caratterizzate dalla **presenza di un indicatore temporale esplicito**, perché altrimenti sarebbero impossibili. Il futuro dimostra di essere un tempo piuttosto debole. Quello latino non si è conservato e al suo posto sono nate forme perifrastiche: l'attuale futuro italiano deriva dall'infinito combinato con il verbo "habeo": al posto di "laudabo" abbiamo "laudare habeo", cioè lodare + ho, loder-ò (-ai, -à ecc.). Anche il futuro del greco antico non si è conservato nel greco moderno. Insomma, il futuro si dimostra incerto, soggetto a trasformazioni, in molte lingue. Tuttavia **nell'italiano scritto e formale è meglio evitare un tono troppo colloquiale**, dunque conviene non abusare del presente al posto del futuro.

Scrivetemi a:
parlarescrivere@gmail.com